

# Giornata Mondiale del Turismo

---

*Per opportuna documentazione si pubblica un contributo della Pontificia Commissione per la pastorale delle Migrazioni e del Turismo, predisposto in occasione della Giornata Mondiale (27 settembre 1988) avente per tema: "Il Turismo, educazione per tutti".*

## 1. Introduzione

La Giornata Mondiale del Turismo, come negli anni precedenti, invita tutti e in modo particolare ciascuno di noi a considerare ed approfondire i valori che il Turismo ed il tempo libero offrono per formare, educare ed orientare l'uomo verso un mondo più umano e fraterno.

La celebrazione annuale della Giornata del Turismo, nella data della fondazione dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) delle Nazioni Unite — il 27 settembre — offre l'occasione per potersi incontrare insieme nella preghiera e nella riflessione. La Chiesa, Madre e Maestra, partecipa all'attuazione della Giornata ponendo l'accento sui valori umani del turismo che è divenuto una delle componenti essenziali della vita umana.

## 2. L'importanza del tema

Il Direttorio per la Pastorale del Turismo *Peregrinans in terra* al n. 12 ci avverte che "ordinariamente il turismo si configura secondo la formazione spirituale di chi lo pratica.

Diviene fattore di sviluppo quando l'uomo lo redime e lo vive nelle linee e nella restaurazione iniziata con la resurrezione di Cristo.

Ciò presuppone che il cristiano sia educato a vivere le proprie responsabilità con libere scelte e ad organizzare personalmente il proprio tempo libero, soprattutto nel contesto della maggiore autonomia in cui si trova quando è lontano dal luogo dove abitualmente dimora".

Le finalità pastorali della Giornata Mondiale consistono quindi nel sensibilizzare l'uomo alla sana fruizione del turismo e quindi a:

- formare dei cristiani capaci di testimoniare con il loro comportamento la fede che li anima in un mondo di secolarizzazione;
- stimolare la gente a migliorare la propria disponibilità all'incontro con le altre culture, con le altre civiltà, con i problemi degli altri paesi;
- orientare la pastorale ordinaria nei mesi che precedono le vacanze, verso i valori emergenti nel turismo, come la riscoperta della natura, dell'ambiente, dell'arte, della storia, della vita degli altri popoli.

Il tema di quest'anno, osservato alla luce del pensiero della Chiesa, presenta diversi punti di riflessione:

a) i posti privilegiati dal fenomeno turistico sono oggi chiamati ad essere luoghi di formazione alla "cattolicità" che caratterizza ogni espressione e modello di Chiesa, tanto da evitare qualsiasi forma di campanilismo ecclesiale, o di "chiesa ghetto";

b) il fenomeno turistico provoca profondi mutamenti tanto nella società quanto nella Chiesa. Esso, nell'ambito sociale, porta alla ristrutturazione di talune istituzioni, nell'ambito ecclesiale, esige la conversione di mentalità, di atteggiamenti e di strutture, sia da parte dei turisti, sia da parte delle comunità locali;

c) la realtà del turismo propone, inoltre, nel contatto quotidiano della comunità di accoglienza con le migliaia di turisti, la possibilità di diffondere l'umanesimo cristiano che si preoccupa dell'uomo, di tutto l'uomo, di ogni uomo (termini di Giovanni Paolo II);

d) nel mondo odierno si avvertono segni di ripresa, come:

- la riscoperta del "Sacrum",
- una nuova attenzione agli "ultimi",
- la difesa di taluni valori umani ed evangelici, come la libertà, la dignità dell'uomo, l'esigenza di pace, la solidarietà tra i popoli, il dialogo tra le diverse culture;

e) il valore dell'accoglienza a servizio dei turisti di tradurrà poi in sviluppi positivi, quali:

- l'ecumenismo
- i rapporti con le altre religioni non cristiane.

### 3. *Aspetti importanti della celebrazione della Giornata Mondiale del Turismo.*

Il tema attuale ci pone una domanda chiave: come può e come deve rispondere la Chiesa a tale esigenza? Chi e con quali strumenti è chiamato ad operare in questo specifico compito educativo?

La concezione di Chiesa tracciata dal Concilio Vaticano II non soppianta l'ecclesiologia tradizionale, ma ne integra ed armonizza meglio le componenti sulla comune radice del "popolo di Dio". Il *Peregrinans in terra* offre una concreta risposta per quanto riguarda l'educazione al turismo e al tempo libero, attraverso le seguenti vie:

- Conferenze Episcopali
- diocesi
- sacerdoti
- religiosi
- laici

tutti hanno responsabilità nel fondamentale settore educativo, ognuno secondo la propria fisionomia ed i propri compiti.

Avendo sempre come obiettivo primario l'uomo nella sua integrità, individualità e socialità, il Concilio precisa che l'educazione cristiana deve tendere "a promuovere l'elevazione in senso cristiano del mondo, per cui i valori naturali, inquadrati nella considerazione completa dell'uomo redento da Cristo, giovino al bene di tutta la società" (*Gravissimum educationis*, n. 2).

In questa ottica sembra importante soffermare l'attenzione su alcune indicazioni particolari inerenti all'educazione che, secondo le possibilità, possono essere adattabili alla situazione concreta delle varie località turistiche:

1) La catechesi non può ignorare che ogni uomo è potenzialmente candidato all'esperienza turistica. Essa deve tener conto di questa possibilità. Vi è la necessità di una catechesi particolare destinata alla gente che in qualche modo è coinvolta nel campo del turismo (per es. gli operatori turistici).

2) Gli istituti di istruzione (la scuola e specialmente quella cattolica) possono aggiungere nei loro programmi l'educazione al turismo ed al tempo libero.

3) I mezzi di comunicazione sociale possono creare e svolgere una nuova sensibilità formativa in riferimento ai fenomeni del turismo. La funzione educativa svolta da quotidiani o settimanali cattolici potrebbe seguire un'azione coordinata.

4) Il ruolo del laicato cattolico. I laici (testimonianza coerente di vita) sono portatori delle chances educative del turismo: per lo sviluppo umano, per l'armonia fra le classi e la pace fra le nazioni.

5) La funzione educativa della preghiera liturgica e soprattutto della Liturgia Eucaristica, che è la fonte e l'apice di tutta la vita cristiana (LG n. 11).

6) Invitare gli operatori pastorali del turismo nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nei seminari, allo scopo di illustrare loro il rapporto esistente fra il turismo e la vita parrocchiale.

7) Le comunità parrocchiali coinvolte in modo particolare in questo settore, "leggendo" con capacità teologica il fenomeno del turismo, possono e devono andare incontro agli addetti ai servizi turistici (personale alberghiero, ristoratori, ecc.) che in un certo senso "subiscono" il turismo. Potrebbero organizzare incontri che invitino al colloquio ed alla riflessione sulla dignità della persona umana e del suo lavoro.

8) Creare e sviluppare legami fra i centri parrocchiali e coloro che promuovono il turismo (le agenzie turistiche).

Il turismo è una realtà umana. Vissuto intelligentemente, esso si traduce in una forma di autoeducazione e di completamento personale, poiché — come notava J. Maritain — “non sarà mai abbastanza per l'uomo in tempo libero che consenta di sperimentare le gioie di conoscere dell'arte, della poesia, della dedizione alle grandi cause umane, della comunicazione con gli altri nel campo delle mete sognate e delle ansietà dello spirito, della silenziosa conversione con se stessi, della silenziosa conversione con Dio.

Il lavoro, che è una necessità fondamentale della nostra esistenza, non è fine a se stesso. Noi lavoriamo con l'obiettivo di rendere migliore la vita umana. Ma questo miglioramento, in noi e negli altri, consisterà soltanto nel lavorare di più? O non consisterà piuttosto nel conseguimento di qualche possesso superiore, nel quale sostare?” (J. Maritain, *Riflessioni sull'America*, Brescia 1960, p. 121).

Città del Vaticano, giugno 1988.